



Der verbotene Fluss

Susanne Goga

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Der verbotene Fluss

Susanne Goga

Der verbotene Fluss Susanne Goga

Charlotte wagt einen großen Schritt, als sie 1890 Berlin verlässt und eine Stelle als Gouvernante in einem herrschaftlichen Haus bei London antritt. Dort ist sie für die junge Emily verantwortlich, die seit dem tragischen Verlust ihrer Mutter von schlimmen Albträumen verfolgt wird und den nahe gelegenen Fluss fürchtet. Besorgt um das Wohl des Mädchens versucht Charlotte, mehr über den Tod von Lady Ellen herauszufinden, doch niemand im Haus ist bereit, das Schweigen zu brechen. Erst mithilfe des Journalisten Tom kommt Charlotte einer dunklen Wahrheit auf die Spur...

Der verbotene Fluss Details

Date : Published January 13th 2014 by Diana Verlag

ISBN : 9783453356504

Author : Susanne Goga

Format : Paperback 464 pages

Genre : Historical, Historical Fiction, Mystery

 [Download Der verbotene Fluss ...pdf](#)

 [Read Online Der verbotene Fluss ...pdf](#)

Download and Read Free Online Der verbotene Fluss Susanne Goga

From Reader Review Der verbotene Fluss for online ebook

LaZia says

Too slow...too boring!

Valentina SweetyReviews says

Recensione completa sul blog: <https://sweetyreviews.blogspot.it/201...>

Susanne Goga è una famosa scrittrice di gialli e romanzi femminili a sfondo storico. Con I misteri di Chalk Hill, uscito in Italia nel 2015 per Giunti, è riuscita a fondere magistralmente entrambi i generi.

Charlotte vuole vivere la propria indipendenza ma, nonostante siamo alla fine dell'Ottocento, abbandonare la sua Germania per una terra straniera è una novità per quel periodo. Charlotte sta scappando da un passato doloroso, per dedicarsi a fare la governante nelle campagne del Surrey, Inghilterra.

La vista che le si presenta, quando raggiunge Chalk Hill, la sorprende: una bellissima villa immersa nel verde, sormontata da una torretta, proprio come nelle favole e proprio dove andrà ad alloggiare lei. Ma capisce subito che le viene nascosto qualcosa, i domestici sono sfuggenti, Sir Andrew, il suo titolare, è gelido ed altezzoso, la tata dei bimbi è fin troppo apprensiva verso Emily, la piccolina di 8 anni che Charlotte dovrà educare.

L'atmosfera gelida e surreale diventa ancora più inquietante quando Charlotte scopre che la bambina si sveglia di notte, dicendo vedere Lady Ellen, la madre morta un anno prima in circostanze misteriose.

I misteri di Chalk Hill è un romanzo che consiglio per la leggerezza della lettura e per la suspense che crea tra le pagine, purtroppo il mistero è assai prevedibile e non sconcertante come si spera, ma rimane un'ottima lettura.

The Books Blender says

I misteri di Chalk Hill... ? Fuggite, sciocchi!

Questa recensione è presente anche sul blog-> <http://thebooksblender.altervista.org...>

Fräulein Pauly si trova sul traghetto che attraversa lo stretto della Manica. Alle sue spalle - più o meno - si trova la Germania, sua terra natia, che ha deciso di abbandonare; adesso ripone le sue speranze nell'Inghilterra e in **Chalk Hill**, dove prenderà servizio a breve.

Charlotte Pauly è, infatti, un'institutrice con il delicato compito di istruire le signorine e prepararle per il bel mondo. A Chalk Hill, la signorina in questione ha otto anni, si chiama Emily e, sebbene dia qualche risposta salace (per quei tempi), la sua nuova istitutrice è pronta a vedervi un'alunna diligente, educata e dalla mente pronta... troppo pronta, forse.

Non passa molto tempo dall'aver consolidato una certa quotidianità a Chalk Hill che **strani rumori** iniziano a provenire dai corridoi (di notte), parecchi **segreti** paiono nascondersi ed essere nascosti dagli abitanti della casa e poi... e poi Emily, tra urli notturni e fughe diurne, inizia a parlare con sua madre. La vede, la chiama e la cerca quando non la trova in casa.

Cosa c'è di sbagliato in tutto questo?, mi dirai. Be', nulla se non fosse che **la madre di Emily è morta mesi prima**.

La narrazione segue - per una grossa parte - il parallelo tra due Tom (attenzione, non si tratta della stessa persona... lì per lì ho fatto un po' di fatica a realizzarlo):

- **il primo Tom che incontriamo è Sir Andrews**, moglie Ellen (la madre di Emily per intendersi e defunta pochi mesi prima), nonchè deputato. La sua storia ci arriva per tramite di Charlotte, la nostra teutonica istitutrice;

- **il secondo Tom di cognome fa Ashdown e non è Sir** e per scrivere i suoi articoli di critica teatrale/quello-che-gli-pare si firma con lo pseudonimo **ThAsh** (per la cronaca, tutti ne tessono le lodi, la sua scrittura risolleva addirittura gli animi, ma a me gli stralci delle di lui recensioni paiono molto insulsi e non si discostano per nulla dallo stile usato nella narrazione principale).

Anche lui ha perso la moglie (Lucy), ma qualche anno prima e, per questo e svariati altri motivi, è entrato a far parte della **Società per la ricerca psichica**. A differenza del primo, la storia di questo Tom ci viene raccontata attraverso il suo punto di vista.

Chiarito questo aspetto, possiamo addentrarci nella storia.

... E già si comincia male. Non per essere pignola eh, ma dalla presentazione leggo che l'autrice, appassionata di romanzi storico-sentimentali e di gialli, avrebbe qui riunito i due interessi.

Tuttavia, ci sono alcuni dettagli che storicamente fanno un po' storcere il naso (in ordine sparso, ma ce ne sono altri che non ho segnalato... sennò faccio sempre la pedante!).

Una madre che parla alla figlia (Charlotte) di "carriera" (sì, **c-a-r-r-i-e-r-a**) in alternativa al matrimonio è quanto di più inverosimile si possa trovare in un romanzo che si definisce "storico".

Ah, dimenticavo un dettaglio: **siamo nel 1890 in Inghilterra**. Donne e carriera sono due termini che difficilmente vengono accostati con cotanta disinvoltura. E, *per carità*, è vero che fu proprio nell'ottocento che si iniziato a vedere tante donne impegnate in ambito letterario e scientifico, ma certo per una madre - a meno che non fosse di mentalità moooooolto aperta - restava comunque una certa sensazione di onta personale il fatto che una figlia - femmina - guadagnasse dei soldi propri e intraprendesse una "carriera" che potenzialmente l'avrebbe destinata allo zitellaggio.

Altra caratterista ottocentesca è il rapporto che oggi potremo definire "distante" tra genitori e figli. Difficile che una madre provvedesse alla toiletta nel neonato o all'educazione dei figli più grandicelli; ancor meno i padri. Quindi, nulla di sconvolgente che la cura dei bambini e la loro educazione fosse completamente affidata a figure diverse da quelle genitoriali.

Un po' contraddittorio risulta, quindi, il ragionamento della nostra protagonista che si meraviglia, più di una volta, di come la madre, Lady Ellen, seguisse con apprensione e molte attenzioni la fragile salute della figlia

Emily, considerando quasi eccessivo questo rapporto madre-figlia (anzi, ponendo in questo modo l'accento su questo aspetto, porta il lettore a immaginarsi il motivo di questo quasi morboso attaccamento). Di contro, però, ribadisce - anche qui più volte - che pure il comportamento del padre, più distaccato e - diciamolo francamente - più aderente alla realtà storica di riferimento, sia strano e alquanto sospetto. Allo stesso modo un po' troppo fuori dal tempo che Charlotte si sorprenda che un **matrimonio alto-borghese** fosse programmato dalle famiglie e, quindi, potenzialmente infelice.

Tuttavia, la nostra istitutrice tedesca non è poi una cima e dalle sedicenti affermazioni iniziali in cui la stessa si dice essere una donna seria e affezionata alla piccola Emily, in verità, nel corso della narrazione, Charlotte si rivela essere un personaggio molto sciocco (di cui l'affermazione «*Cominciano i giochi!*» riferita al tentativo di comprendere la situazione di grave malessere e disagio della pupilla non è altro che la punta dell'iceberg delle molte contraddizioni presenti nella storia).

Ma, in generale, c'è la sensazione che qualcosa di molto **anacronistico** si covi in ogni frase del libro.

Ho letto numerosi romanzi ottocenteschi, non storici cioè ma scritti da dei contemporanei, e molti atteggiamenti, modi di fare e uscite varie dei personaggi oltre a essere davvero troppo moderne, in ottica storica potrebbero anche risultare **impudenti e soprattutto molto maleducate**.

È vero, certo, che le istitutrici non erano né carne né pesce (nel senso che non facevano parte della servitù, ma non potevano nemmeno permettersi certe libertà con i padroni di casa), ma le gerarchie, soprattutto in Inghilterra, erano molto rigide e ossequiosamente rispettate... da tutti.

Qui ognuno si concede piccole "ribellioni" assolutamente intollerabili, modi di fare troppo confidenziali e considerazioni troppo all'avanguardia.

I dialoghi sono spesso troppo colloquiali e usano terminologie e modi di espressione e costruzione della frase molto moderni. Per la maggior parte, si tratta poi di dialoghi fini a se stessi, riempitivi.

Si prosegue molto lentamente nella storia mentre la nostra Charlotte si alza, fa colazione, si veste, si mette/toglie giacche/capi d'abbigliamento in generale, **beve tè**, ci subissa di chiacchiere inutili ed elucubrazioni ripetitive, legge ma non ci riesce mai fino in fondo a causa dei tanti pensieri (lo stesso dicasì delle lezioni che è pagata per tenere), intercetta frammenti di conversazione, mangia ancora e osserva estasiata il paesaggio.

Gli altri personaggi sono più o meno sulla stessa linea: mangiano, aprono e chiudono porte, ricamano, lanciano commenti sferzanti pensando di non essere sentiti, **bevono tè**, si perdono in scambi di battute inutili, ect.

Insomma, si tratta di un elenco monotono e ridondante che troppe volte annacqua inutilmente la narrazione.

A parte il sano movimento di mandibola, i personaggi sono piatti e c'è qualche contraddizione nel loro comportamento e nei loro modi fare che impedisce al lettore di calarsi meglio nella vicenda.

Lo stile di scrittura poi non aiuta né ad apprezzare le uscite e battute "sarcastiche" dei personaggi (che li fanno tanto sbillicare) né le meccaniche della storia.

Mi ha ricordato un po' un tema delle medie: quell'uso della lingua che inizia ad avere segni di maturità, ma a cui sfuggono ancora i misteri dell'intreccio fraseologico e una certa elaborazione nello stile e

nell'accostamento delle parole.

E questa, per la verità, è la sensazione che mi ha parlato per tutta la lettura: **immaturo** (nel senso di ancora acerbo). C'è una certa goffaggine nel portare avanti la storia e un certo imbarazzo nel dare maggiore spessore ai personaggi e senso ai loro dialoghi.

La storia deve molto a Jane Eyre: sia l'impianto generale che alcuni singoli episodi ricalcano il noto romanzo della Brönte.

Ed è evidente che la signora Goga ha un **debito di riconoscenza parecchio importante con Charlotte Brönte** (che, a onor del vero, lei stessa richiama nei "titoli di coda"; e anche i nomi di due personaggi - Charlotte ed Emily - potrebbero nascondere un altro omaggio... magari anche in Wilkins si nasconde un riconoscimento a Wilkie Collins?); ma anche con **Giro di vite di Henry James** dove ritroviamo la campagna, i bambini (che lì, però, sono due) e le apparizioni di fantasmi.

I riferimenti ai libri famosi poi si sprecano (**Orgoglio e Pregiudizio di Jane Austen; Uno studio in rosso e Il segno dei quattro di Arthur Conan Doyle; Frankenstein di Mary Shelley**). Se da una parte sono richiami assolutamente apprezzabili, dall'altra parte però affossano il romanzo della Goga se un lettore pensa, anche solo per un attimo, agli intrecci proposti dagli autori citati. Non che uno ne debba fare il paragone, ma se l'autrice cita tali mostri sacri, mi fa ben sperare che quanto meno pure lei se ne intenda un pochettino.

Invece...

... Lasciamo stare che la storia richiami molto Jane Eyre (ma qui lo ammette l'autrice stessa) e Giro di vite, perché certamente gli autori contemporanei continuano a ispirarsi molto ai classici passati (per citare un esempio che ho fatto poco tempo fa: Ladra di Sarah Waters).

Insomma, le idee ormai si sono esaurite... la fantasia umana si è spinta ormai quasi in ogni dove (streghe e fatine, divinità furiose, eroi e poteri magici vari, viaggi nello spazio, guerre tra dinastie, mostri nei tombini, ect.), quindi ciò che conta oggi è anche il saper aggiustare/personalizzare quelle idee per creare una storia godibile.

E, insomma, qui questo aspetto manca. Anche il mistero che si nasconderebbe a Chalk Hill è davvero poco "misterioso", anzi... purtroppo è parecchio **prevedibile e immaginabile molto rapidamente**.

Le parti che dovrebbero essere concitate sono prive di *pathos* narrativo; le altre, come scrivevo sopra, ripetono gli stessi **monotoni** schemi.

Ho proseguito la mia lettura principalmente per capire come le storie molto simili dei due Tom, di cui scrivevo all'inizio, si incastrassero l'una con l'altra, ma non pensare che questa alternanza sia così preponderante nella narrazione. Il grosso dell'attenzione è, infatti, riservato a Charlotte.

In ogni caso, non è che si debba andare molto in là per comprendere come questi due fili narrativi s'intreccino alfine... e, attorno a pagina cento (su trecento circa), ero di nuovo bloccata.

Comunque, ho deciso di proseguire nella lettura - sebbene debba ammettere d'aver saltellato tra i paragrafi alla ricerca di quelli importanti per la storia - con la speranza di essere smentita.

Un po' mi sono fermata, ho letto altro, poi ho ripreso... poi mi sono fermata di nuovo. Ma, dal momento che mi ero piccata di scrivere una recensione concludente, ho deciso di terminare la lettura... nel bene e nel

male.

E questo che hai appena letto è il risultato.

Poi, per carità, la lettura è una delle cose più soggettive che esistono e sono convinta che, se il libro della Goga è stato tradotto ed è arrivato fino a noi, avrà sicuramente le sue potenzialità. Io, purtroppo, non sono stata in grado di cogliere.

Yolanda Sánchez Domínguez says

Una magnífica historia al más puro estilo Kate Morton, una escritura delicada y muy correcta, contada de forma pausada, pero que en ningún momento se me ha hecho lenta, que poco a poco te va introduciendo en el ambiente opresivo de la mansión, en los bosques que la rodean y en el misterio que esconden las personas que la habitan. Ha sido un placer esta lectura por su magnífica ambientación en la que estaba deseando colarme cada noche y cada ratito libre. Me he encontrado con un final cerrado que me ha dejado satisfecha en el epílogo ?. Y su protagonista, Charlotte, me ha encantado, por su seguridad en sí misma, y por su valentía para cambiar su destino. Y qué más puedo decir, que lo leáis si, como yo, adoráis los libros tipo "mansión del s.XIX esconde un secreto" ???

Noemi says

Recensione completa: <http://lifeisabook.altervista.org/rec...>

Federica says

3.5 ??

Un giallo ben scritto, forse il finale si immaginava già da dopo metà libro..però è stata una bella lettura, ci si affeziona facilmente ai personaggi di Emily e Charlotte, fa vedere come il loro rapporto cresce tra bambina e istitutrice e che diventa sempre più consolidato.

A tratti mi ha ricordato un po' Tata Matilda, ma ai margini della storia proprio, solo alcuni particolari. Viene messo in evidenza il comportamento del padre e la sua difficoltà nel gestire le cose importanti, ma si riprende sul finale!

Consiglio di leggerlo per una lettura leggera e scritta in modo scorrevole per nulla pesante.

Barbara Valotto says

4 stelle e 1/2 per un romanzo inaspettato ma sicuramente interessante, sia nella descrizione dei luoghi che dei personaggi. La trama è avvincente, seppur non originale, con un finale prevedibile ma che non ha tolto nulla a un buon libro! Il primo dell'anno....un buon inizio!

Tanja Berg says

This was a perfect holiday read. The story is easy to follow, utterly predictable, but with well-drawn characters. Although I knew the answer to the mystery from the start, this was still entertaining enough. Plus I actually read this in German! It's at least a year since last time.

Giuls says

4,5 stelline

WOW.

Non sapevo proprio cosa aspettarmi da questo libro, ma devo ammettere che dire che ne sono rimasta incantata è dir poco.

Inizialmente devo ammettere che la storia è un po' lenta, con una lunga introduzione.

Ma appena entra in gioco il mistero che incombe sulla casa... la storia prende talmente tanto che è difficile staccarsi dalle pagine!

Ammetto che ad un certo punto iniziavo ad avere i miei sospetti su cosa stesse davvero accadendo, però questo non mi ha fatto rallentare la lettura.

Charlotte è un'ottima protagonista: per quanto sia una donna del 1890 non si fa mette i piedi in testa da nessuno, è intelligente ed è pronta a risolvere il mistero per amore di una bambina che conosce da poco.

La cosa migliore di tutto il libro sono sicuramente le ambientazioni: le descrizioni sono fantastiche, tant'è che leggendo ti sembra proprio di trovarti nella campagna inglese della fine del XIX secolo.

Libro assolutamente consigliato!

Natalia says

Me he aburrido bastante. Demasiados diálogos que no aportaban nada y un supuesto misterio que adivinas al poco de empezar la lectura. Totalmente prescindible

Martina says

3 1/2 stars.

It surely is no masterpiece, but it is a nice book to read if you like Victorian settings and mysterious houses in the middle of the English countryside.

The atmosphere of the haunted house where mysterious noises are heard during the night is described very well, and the characters are sympathetic enough to make the reader care for them. Charlotte is a strong woman (though probably a bit too modern for the time in which the story is set) who doesn't scare from

speaking out her thoughts. I also liked her references to her native German culture (the Grimm novels are often alluded to).

The plot is interesting and it is well executed, I liked the investigations of Charlotte and her interaction with Thomas Ashdown. The final twist was also pretty unexpected for me....

As far as literary models are concerned, I noticed some similarities not only with Jane Eyre (the governess/teacher main character) but also with Rebecca (the mysterious death of a wife, whose name can't be spoken anymore).

Brendagarza says

Situado en finales del siglo XIX, este libro nos relata la historia de una institutriz que por motivos personales busca trabajo fuera de su Alemania natal y es contratada para atender las necesidades educativas de una niña en la mansión de Chalk Hill en Inglaterra.

Desde el principio se siente en el ambiente la tensión, los secretos y el ambiente cargado que se vive en la casa, la actitud recelosa, estoica y silenciosa de todos hace sentir a la Institutriz que algo sucede y esto aunado a que la niña comienza a tener episodios de aparente sonambulismo en las noches, hace que Charlotte comience a investigar por su cuenta todo el misterio que envuelve la muerte de la madre de la niña.

Por un lado es remarcable y bastante notable la enorme influencia de escritores de esa época en la escritora, no solo se siente el ambiente creado y que realmente se encuentra en la época descrita, sino también la narrativa es muy del estilo de la época, es inevitable notar la influencia de Charlotte Brontë y Jane Eyre, si bien la historia no tiene nada que ver, sí que hay similitudes que son imposibles de no ver, situación que es confirmada por Susanne Goga al final del libro.

No sé cuántos libros he leído de autores de la época que tratan sobre los fantasmas y las sesiones espiritistas, creo que este tema Goga lo ha manejado tan magistralmente que tal vez por eso, si no supiera que es un libro que se ha publicado recientemente y lo hubiera leído a ciegas hubiera jurado que se había escrito en el siglo XIX y por un inglés, así de bien esta recreado el tema y la narrativa.

Sin embargo a pesar de estar pulcramente escrito, el ritmo del libro es lento, pausado, pero no es para nada aburrido, recrea perfectamente el ambiente de angustia, la situación del misterio que rodea la trama es fabuloso, la manera de dibujar a sus personajes es maravilloso, desde el ama de llaves de Chalk Hill, la niñera, la austeridad y profundidad del dueño de la casa, patrón de Charlotte y padre de la niña, el buen humor, la inteligencia y al mismo tiempo la tristeza de Tom Ashdown, en fin que los personajes son una verdadera delicia.

El libro me ha gustado mucho, me ha devuelto a grandes escritores de esa época y seguro que seguiré de cerca a esta autora

Lia Valenti says

Una lettura scorrevole ma niente di speciale!

Claire says

La Goga non fa mistero di quali siano gli elementi ispiratori di questo romanzo: in primis, l'iconico Jane Eyre di Charlotte Brontë, di cui riprende il ruolo della protagonista, l'istitutrice e, in parte, il rapporto d'incomprensione tra questa e il proprio datore di lavoro; le atmosfere ricordano le suggestioni gotiche riportate in auge dal vittorianesimo, un chiaro omaggio a Giro di vite di Henry James è il rapporto tra le visioni della bambina e l'approccio scientifico dei personaggi intenti a comprendere la situazione. Ho colto molti altri riferimenti, persino Jane Austen è stata citata, prove dell'amore dichiarato dell'autrice tedesca per la Letteratura Inglese dell'Ottocento.

Probabilmente, l'abbondanza e l'evidenza di tutti questi riferimenti letterari mi hanno costretta a un approccio pregiudizievole al romanzo, poiché – sebbene inconsciamente – durante la lettura correva parallelo il confronto con tali elementi, lasciandomi delusa com'è ovvio che avvenga, quando si paragonano gli ammiratori ai Maestri.

Senza questo naturale condizionamento, forzato anche dall'immagine pubblicitaria creata intorno al libro, probabilmente sarei stata meno prevenuta durante questa esperienza di lettura, cogliendo sin dalle prime pagine le buone intenzioni dell'autrice, che non ha alcuna pretesa di reggere il confronto con i suoi miti ispiratori, al contrario, manifesta il proprio timido tributo a questi'ultimi.

...

LEGGI LA RECENSIONE COMPLETA QUI!

ale says

Mi sono avvicinata a questo romanzo con tanta curiosità e con aspettative abbastanza alte. Non avevo ben chiaro cosa trovarmi di fronte perché avevo dato solo un'occhiata veloce alla trama...ammetto di essere rimasta piacevolmente colpita dagli argomenti trattati e dal modo in cui vengono trattati.

L'ambientazione è splendida, mi sono sentita catapultata in quei tempi e luoghi senza possibilità di scampo. Ho apprezzato moltissimo i personaggi, come si rapportano tra di loro e il modo in cui si incastrano bene nella storia. Gli intrighi e i misteri la fanno da padroni e nonostante tutta la trama sia abbastanza semplice (a tratti banale), per me è stato un piacere arrivare alla fine e comprendere tutti i misteri, le menzogne e i segreti celati.

Non è sicuramente il libro dell'anno ma è una lettura che si fa apprezzare e che riesce ad occupare la mente del lettore :)
